

10. Nel 2000, le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati sono state pari a 7.069 milioni di dollari, rispetto agli 8.387 milioni del 1999.

**Tabella 3 - Erogazioni della Banca Interamericana nel 2000**  
(milioni di dollari)

Natura delle erogazioni	2000	1999-00
<i>Capitale Ordinario</i>	6.682,5	68.551,3
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	385,7	13.090,3
<i>Altri Fondi</i>	0,2	1.650,4
<b>TOTALE</b>	<b>7.068,4</b>	<b>83.292,0</b>

11. Nel 1999, il Consiglio di Amministrazione insieme con il Gruppo di lavoro della Direzione ha deciso di sviluppare una strategia istituzionale<sup>3</sup> quale strumento chiave per accrescere l'efficienza complessiva della Banca nel raggiungimento dei suoi mandati e priorità, alla luce dei molti cambiamenti affrontati dalla regione. La strategia consiste in un perfezionamento del lavoro della Banca compatibilmente al mandato dell'Ottava Ricostituzione. L'idea è di convergere l'attenzione su quelle attività della Banca che hanno un vantaggio comparativo rispetto a quelle delle altre istituzioni multilaterali ( riforma del settore sociale, modernizzazione dello Stato, competitività e integrazione economica), poiché rappresentano i mezzi più efficaci per il perseguimento di obiettivi fondamentali quali la crescita economica sostenibile, la riduzione della povertà e l'equità sociale.

La strategia costituisce una guida istituzionale che raccomanda di concentrare gli sforzi su una serie di aree, incluse le strategie di settore, la programmazione paese, il dialogo politico, gli strumenti di prestito, la valutazione *ex post*, l'assistenza tecnica, le risorse umane e la lotta alla corruzione.

#### ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA ISTITUZIONALE

Nella Riunione Annuale dei paesi membri non- regionali, svoltasi a Las Palmas nel gennaio 2001, la Banca ha fornito un update sul progresso fatto sino ad oggi nell'attuazione della Institutional Strategy. Gli sforzi, rivolti ad esplorare strade che permettano di ottimizzare il lavoro del Board, sono concentrati sulla individuazione dei compiti prioritari e delle connesse responsabilità. Ciò comporterà per il Management la modifica di una serie di procedimenti di lavoro, inclusi quelli attinenti al servizio d'informazione. Il Management presenterà entro la prima metà dell'anno 2001 una proposta volta a stabilire un quadro di linee di indirizzo compatibili con gli obiettivi operazionali e strategici dell'istituzione.

Per raggiungere l'obiettivo di una crescita sostenibile e quello della riduzione della disuguaglianza della povertà (definiti in sede di IDB-8), la Banca ritiene necessario focalizzare le proprie attività su quattro aree-chiave prioritarie: modernizzazione dello Stato; sviluppo sociale; competitività; e integrazione regionale.

Al fine di predisporre le strategie per le quattro aree prioritarie, il Management procederà, adottando varie misure:

- un dialogo politico sia a livello generale che settoriale

<sup>3</sup> *Rewriting the Commitment to Development. Report of the working Group on Institutional Strategy.*

- una programmazione a livello paese, mediante l'individuazione dei relativi bisogni e limiti e redazione di documento paese
- la determinazione di indicatori quantitativi di risultato
- un approccio complessivo, fornendo più informazioni e operando un maggior numero di valutazioni.

Alcuni paesi membri non-regionali (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Slovenia) hanno sottolineato nei loro interventi, la necessità di porre maggior enfasi sul tema della riduzione della povertà, soprattutto in sede di attuazione della Strategia Istituzionale. Si è anche richiesta la presentazione di un programma di lavoro per avere maggiori dettagli sul processo di attuazione della strategia e sul futuro operato del management. Da più parti è stata avanzata la necessità di rafforzare i documenti paese.

L'Italia, dal suo canto, ha invitato la Banca a considerare se la sua attuale struttura sia in grado di mettere in atto l'ambiziosa strategia presentata. Abbiamo inoltre sottolineato l'importanza di prevedere indicatori qualitativi accanto a quelli quantitativi, proposti tra le modalità di attuazione. Infine, abbiamo chiesto una maggiore considerazione del programma di attività di prestito e delle priorità della Banca nell'ambito dell'approccio complessivo.

Durante il 2000 sono state recepite le linee guida della strategia e si è proceduto al riesame delle priorità e della performance della Banca, insieme ad un maggiore dialogo nel campo della programmazione a livello regionale e locale, e anche all'adozione di nuovi strumenti di prestito.

#### *I nuovi strumenti flessibili di prestito*

12. Nel 2000, l'IDB ha deciso di ampliare le opzioni per il finanziamento dei progetti al fine di migliorare la sua capacità di rispondere alle esigenze dei paesi beneficiari. Ritenendo che la crisi di "domanda" da parte dei paesi beneficiari dipenda dal fatto che le condizioni dei prestiti della Banca sono spesso talmente complicate da scoraggiare l'interesse dei beneficiari, l'IDB ha creduto opportuno proporre la creazione di nuovi strumenti che meglio si attagliano alle caratteristiche dei paesi e all'oggetto da finanziare. Questi nuovi strumenti di prestito flessibili, che sono parte essenziale della strategia istituzionale della IDB, sarebbero rivolti ai governi che intendano finanziare la modernizzazione dello stato e i programmi di crescita. Con tali nuovi strumenti la Banca prevede di rafforzare la sua capacità di impegno nei settori chiave e di continuare a fornire assistenza di importanza cardinale ai paesi membri. Sono stati proposti i seguenti strumenti:

- "Prestiti di Innovazione". La Banca adotterà una rapida procedura per l'approvazione per i prestiti inferiori a 10 milioni di dollari a fronte di operazioni innovative con un periodo massimo di esecuzione di 30 mesi. Le risorse disponibili, con un tetto complessivo di 150 milioni di dollari, finanzieranno interventi pilota o attività in preparazione di programmi a larga scala;

- "Prestiti Multifase". Questo strumento sarà applicabile ai programmi di grande investimento in tutti i settori per fornire sostegno a lungo termine, (oltre i 5 anni) con un contratto indipendente e un impegno finanziario per ogni singolo stadio. Il Consiglio di Amministrazione approverà l'idea generale sottostante a ciascun programma e il prestito per la prima fase. Le fasi successive saranno approvate dal Consiglio mediante procedura semplificata. Non saranno previsti tetti limite per questo tipo di prestito.

- "Agevolazioni di Settore". Questa modalità sarà impiegata per operazioni inferiori ai 150 milioni di dollari volte a finanziare attività a basso costo, basso rischio e alto impatto, nei settori della istruzione, igiene e commercio (in futuro saranno compresi altri settori). Procedure semplificate permetteranno all'amministrazione della Banca di approvare direttamente singole operazioni di ammontare inferiore a 5 milioni di dollari.

- "Preparazione del Progetto e Agevolazione dell'Esecuzione". Questa agevolazione permetterà di ampliare lo scopo di un progetto la cui procedura è stata già avviata, mediante l'inclusione di attività aggiuntive. L'Amministrazione della Banca sarà in grado di approvare direttamente le operazioni inferiori a 5 milioni di dollari. Non è previsto un tetto limite per questa modalità.

Questi nuovi strumenti saranno oggetto di valutazione nel corso del 2001.

Da parte italiana è stata sottolineata la necessità di un maggior coordinamento tra IDB, Banca Mondiale e IMF nella predisposizione dei nuovi strumenti di prestito

13. Il Programma di Cooperazione Tecnica "a dono" della Banca Interamericana costituisce uno strumento fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione di nuovi progetti, per facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per rafforzare le capacità gestionali e istituzionali. La cooperazione tecnica è utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente. I fondi vengono destinati per la maggior parte a finanziamenti a favore di incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) così come per lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

La Banca finanzia il suo programma a dono di cooperazione tecnica utilizzando risorse del Fondo per le Operazioni Speciali (FSO) e i fondi fiduciari amministrati dalla Banca. Nel 2000, la Banca ha finanziato 356 progetti per un totale di 66,7 milioni di dollari (46 milioni di dollari per cooperazione tecnica "nazionale" e 20,7 milioni di dollari per quella "regionale"). Questo ammontare è stato finanziato con risorse del FSO per 37,3 milioni di dollari (27,7 milioni di dollari in moneta convertibile e 16 milioni in moneta locale) e con i fondi fiduciari per 29,4 milioni di dollari. Il 40 per cento della cooperazione tecnica è stato destinato al settore sociale e la parte restante è stata impiegata per la modernizzazione dello stato, al settore produttivo e a quello delle infrastrutture.

14. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di *Trust Fund*, ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in maniera sempre più crescente, per la cooperazione tecnica "a dono". Il primo *Trust Fund*, creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli Stati membri per un totale, nel 2000, di 58 fondi<sup>4</sup>, compresi due fondi di dotazione regionale. Il Fondo Speciale del Giappone ha continuato a ricoprire un ruolo cruciale nel procurare risorse finanziarie per le attività di cooperazione tecnica della Banca nel corso del 2000.

L'Italia, nel 1992, ha istituito due fondi fiduciari di cooperazione tecnica, l'"*Italian Consulting Firms and Specialised Institutions*" e l'"*Italian Individual Consultant Trust Fund*", rispettivamente di 7,3 e 2 milioni di dollari, finanziati dal Ministero degli Affari Esteri. Nel 2000, il Ministero del Tesoro ha istituito in seno al Fondo di Investimento Multilaterale

<sup>4</sup> Nel 2000 sono stati istituiti 5 nuovi trust funds sotto il Technical Cooperation Funds Program: 1) *Program for Women's Leadership in Governance in Central America*, con il Ministero Reale per gli Affari Esteri dell'Olanda; 2) *SIDA/IDB Partnership Agreement Fund*, con l'Agenzia Internazionale di Sviluppo Svedese (SIDA); 3) *Hemispheric Sustainable Energy Fund*, con il Dipartimento dell'Energia degli USA; 4) *The Trust Fund for MIF Project Preparation*, con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica italiano; 5) *the Partnership Program in Environment*, con il Ministero olandese per la Cooperazione allo Sviluppo. Inoltre il Governo della Korea ha costituito un fondo speciale al di fuori del TC/Funds Program.

(MIF)<sup>5</sup> il “*Trust Fund for the MIF Project Preparation*” con un contributo pari a sei miliardi di lire da versare in cinque rate uguali.

15. Il cofinanziamento dei prestiti della Banca da parte di fonti multilaterali e bilaterali rappresenta un'altra importante fonte di finanziamento per i paesi beneficiari. Queste risorse addizionali sono particolarmente utili quando i fondi della controparte (governativa o privata) sono difficili da mobilitare e laddove c'è una scarsità di risorse concessionali. Nel 2000, sono stati cofinanziati 16 progetti il cui importo totale è stato pari 3.225,4 milioni di dollari, di cui 1.336,9 milioni di dollari sono stati finanziati dalla IDB, 1.329,3 milioni di dollari sono stati cofinanziati dalla Banca Mondiale (a favore di 5 progetti), e, infine, 559,2 milioni di dollari sono stati cofinanziati da altre istituzioni bilaterali e multilaterali.

#### *Aspetti finanziari*

16. La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)<sup>6</sup> e attraverso il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO)<sup>7</sup>, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Al 31 dicembre 2000 il capitale sottoscritto della Banca è di 100.959 milioni di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4.340 milioni di dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca (“a chiamata”) è quindi pari a 96.619 milioni di dollari.

17. Nel 2000 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito netto di 846 milioni di dollari, rispetto ai 568 milioni di dollari dell'anno precedente. L'incremento è dovuto in gran parte ai maggiori rientri su un limitato numero di prestiti a breve termine approvati nel 1998-99 a fronte della crisi di liquidità del mercato. Al 31 dicembre 2000 le riserve complessive ammontavano a 8,1 miliardi di dollari, rispetto ai 7,4 miliardi della fine dell'anno precedente, mentre è rimasto inalterato il rapporto tra riserve e prestiti pari al 19,9 per cento. Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione si è mantenuta sull'1 per cento in entrambi i semestri del 2000 (esattamente come nel 1999).

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2000 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un reddito netto di 134,8 milioni di dollari rispetto ai 103,2 milioni dell'anno precedente.

18. L'attività di raccolta ha continuato a seguire l'obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo. Nel 1999 la Banca ha realizzato la raccolta di 8,1 miliardi (rispetto all'ammontare record di 9 miliardi di dollari nel 1999). Il 39 per cento delle obbligazioni sono state collocate nel Nord e Sud America, il 39 per cento in Europa e in Medio Oriente, e il 31 per cento in Asia.

---

<sup>5</sup> La sigla MFI, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese “*Multilateral Investment Fund*.”

<sup>6</sup> La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese “*Ordinary Capital*”

<sup>7</sup> La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese “*Fund Special Operations*”

19. Nel 2000 le spese amministrative sono state pari a 342 milioni di dollari (pari al 94,21 per cento del bilancio preventivato). Il *budget* amministrativo della Banca autorizzato per il 2001 è di 363 milioni.

#### *La Banca Interamericana e l'iniziativa HIPC*

20. Nel giugno del 2000 si è concluso con successo il negoziato per il finanziamento della quota HIPC a carico della IDB, condotto dal Gruppo di Lavoro del Comitato del Consiglio dei Governatori creato appositamente nel corso della Riunione Annuale di New Orleans. Per i quattro paesi HIPC della regione (Bolivia, Honduras, Nicaragua, Guyana) la quota a carico della IDB è pari a 1,1 miliardi di dollari, di cui 800 milioni saranno erogati utilizzando risorse interne alla Banca: la Riserva Generale dello Fondo Operazioni Speciali, i rientri accelerati degli incassi dell'Ottava Ricostituzione e, infine, la conversione delle attività FSO espresse in moneta locale. Sarà pertanto necessaria una ricostituzione delle risorse dello sportello confessionale della Banca (FSO) per poter garantire il proseguimento della normale attività di prestiti nel medesimo periodo.

### LA SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO

21. La Società Interamericana di sviluppo (IIC) è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

La IIC può investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali. Essa è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente.

La peculiarità della IIC, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca. Alla fine del 1998, dei 46 paesi membri della Banca Interamericana di Sviluppo, 36 sono anche membri della IIC (26 tra i paesi beneficiari). Il 15 marzo del 1999 è stato ammesso un nuovo membro regionale, il Belize.

22. Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari, e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, durante l'incontro annuale a Parigi del marzo 1999 è stato raggiunto l'accordo per l'approvazione di un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari che prevede l'ingresso di cinque nuovi membri (Belgio, Portogallo, Svezia, Norvegia, Finlandia). L'Italia (diventa membro dell'IIC nel 1988) lascia inalterata la sua quota (3,07 per cento). L'aumento di capitale comporterà una spesa di 15.360.000 dollari USA, da versare in 8 rate annuali a partire dal 31 ottobre 2000, come stabilito dalla risoluzione che ha approvato il suddetto aumento di capitale.

La percentuale del potere di voto alla fine del 1998 era così distribuita tra i membri della Società: 54,3 per cento ai paesi regionali, 25 per cento agli Stati Uniti, 20,6 per cento ai paesi

non-regionali. Con l'aumento di capitale e l'entrata dei nuovi membri, le percentuali sono passate rispettivamente al 50,8 - 23 - 26,2 per cento.

A New Orleans (nel corso della Riunione Annuale 2000) e al termine di numerosi incontri tra le parti interessate, si è finalmente giunti ad un accordo definitivo per la sistemazione dei 5 nuovi membri all'interno dei raggruppamenti dei paesi non-regionali esistenti.

Per quanto riguarda la nuova configurazione del Consiglio, da segnalare che l'Italia ha richiesto, sin dall'inizio del negoziato, che i gruppi dei paesi non-regionali rispecchiassero a grandi linee la composizione di quelli già esistenti in ambito IDB. Siamo così riusciti ad evitare che il gruppo dei paesi nordici capitasse nel nostro raggruppamento. Ciò avrebbe comportato gravi difficoltà nella negoziazione di un equo schema di rotazione, mentre la compagnia di Germania (1,90 per cento), Olanda (1,52 per cento), Belgio (0,24 per cento) e Austria (0,49 per cento) garantisce la nostra maggior rappresentanza all'interno del gruppo (l'Italia detiene il 3,07 per cento delle quote, come la Francia).

23. Nel 2000 il Consiglio degli Amministratori ha approvato 19 operazioni (rispetto alle 22 del 1999), in 8 paesi e 3 operazioni a carattere sopranazionale (regionale), per un importo complessivo di 143 milioni di dollari. Un quarto dell'importo è stato destinato a investimenti di capitale, e la parte restante è stata devoluta in prestiti. La Società ha anche continuato a sviluppare la sua strategia di intermediazione finanziaria allo scopo di raggiungere in modo effettivo tutte le piccole imprese della regione.

24. Secondo stime effettuate dalla Società, l'attuazione dei progetti approvati finora, il cui costo è pari a 900 milioni di dollari, creerà più di 10.000 posti di lavoro e genererà annualmente un valore aggiunto di 420 milioni di dollari portando a 90 milioni di dollari per anno il reddito in moneta straniera nei paesi beneficiari. Si è dimostrata preziosa l'attività congiunta con la IDB che ha permesso di rispondere ai bisogni dell'America Centrale e di sostenere le attività del settore privato della Banca e del Fondo Multilaterale di Investimento. Nel 2000 insieme con il MIF la Società ha effettuato 11 operazioni a sostegno dello sviluppo delle piccole imprese.

## IL FONDO MULTILATERALE D'INVESTIMENTO

25. Mentre l'IIC ha una sua struttura autonoma, il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)<sup>8</sup> è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana, teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione, soprattutto per le piccole e medie imprese locali. Istituito nel 1993<sup>9</sup>, con un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità così come la tolleranza al rischio e l'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi permettono al MIF di adottare progetti pilota, nuove soluzioni e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

26. Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-

<sup>8</sup> La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Fund*".

<sup>9</sup> Fu concepito nell'ambito di un piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

americana e caraibica. Suo compito preminente è quello di stimolare l'attività delle piccole e microimprese, così come altre attività imprenditoriali.

27. Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di doni per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese<sup>10</sup>. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Carabi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese private di piccole e medie dimensioni, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

In rapporti con i governi, le organizzazioni d'affari e le NGOs, il MIF sostiene le riforme del mercato, aiuta a determinare gli standards professionali e le capacità della forza lavoro, ed amplia la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia della assistenza tecnica che dei meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle NGOs regionali in Istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito dei *link* tra le istituzioni di microfinanza e i mercati di capitale.

29. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 27 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento (la Spagna è il terzo maggior contribuente e ha approssimativamente il 4 per cento di voto). Nel 2000 sono stati approvati 78 progetti (rispetto agli 89 del 1999) per un importo complessivo di 115 milioni di dollari (132 milioni di dollari nel 1999), inclusi 10 milioni di dollari per un fondo speciale per imprevisti subiti da imprese medie a causa del verificarsi di disastri naturali.

## L'ITALIA E LA BANCA

30. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("capitale a chiamata"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

---

<sup>10</sup> Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

Nell'ambito del Fondo di Cooperazione Tecnica vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali, in particolare di mercati locali di capitali. Il Fondo per lo Sviluppo delle Risorse Umane, invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il Fondo per lo Sviluppo delle Piccole Imprese garantisce il sostegno, finanziario e tecnico, per la creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti. In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

**Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia**  
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta	Ammontare versato	%	Contr. FSO
V <sup>^</sup> GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI <sup>^</sup> GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII <sup>^</sup> GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII <sup>^</sup> GCI	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

31. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

32. Al 31 dicembre 2000 l'Italia detiene un potere di voto pari all' 1,896 per cento. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia guida un gruppo di paesi comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia ha fatto parte di un gruppo comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, nella quale ha detenuto la posizione di Direttore Esecutivo dal gennaio 1998 ( il mandato scade nel giugno 2001). Tuttavia, secondo quanto stabilito dal negoziato sull'ultimo aumento di capitale della Società, prossimamente il gruppo di paesi di cui farà parte l'Italia sarà composto da Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

33. L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento<sup>11</sup> nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, suddivisi in cinque rate eguali a decorrere dal 1999. Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica ha costituito un Fondo Fiduciario del valore di 6 miliardi di lire volto a finanziare consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo primo *Trust Fund* nel Gruppo della Banca Interamericana rafforzerà le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo quindi maggiori opportunità alle imprese italiane.

#### Aggiudicazione di appalti

34. Nel 2000, le erogazioni della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 6.906,9 miliardi di dollari, di cui il 68,6 per cento (4.740,1 milioni) è affluito alle imprese dei paesi regionali, e il restante 31,4 per cento (2.166,8 milioni) agli altri paesi.

<sup>11</sup> Legge 3 febbraio 2000, n.15.



Le imprese italiane hanno ricevuto, nel corso del 2000, pagamenti per circa 147 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,1 per cento delle erogazioni della Banca in beni e servizi, salendo così, nella graduatoria dei paesi non regionali, dalla quarta posizione raggiunta nel 1999, alla terza (dopo gli Stati Uniti e la Germania).

### **Personale italiano**

35. La rappresentanza italiana presso la Banca consta, al 31 dicembre 2000, di 16 persone, di cui 15 inquadrata nella categoria dei funzionari e una in quella degli amministrativi, pari allo 0,88 per cento su un totale di 1806 unità. Alla fine dell'anno, il personale totale della Banca è pari a 1.806 persone, di cui 39 a livello manageriale, 1.218 nella categoria dei funzionari e 549 in quella degli amministrativi.

Le autorità italiane hanno continuato l'azione di promozione e rafforzamento della presenza italiana nell'IDB. In particolare, il Ministero del Tesoro si è adoperato affinché venissero attribuite due posizioni a livello manageriale (Capo Unità di Tecnologia dell'Informazione; Capo Unità della Pianificazione strategica). In entrambi i casi si tratterebbe di un riconoscimento formale in quanto le due posizioni sono di fatto già ricoperte da consulenti italiani. Tale riconoscimento sarebbe inoltre dovuto alla luce dell'ulteriore impegno che l'Italia ha recentemente dimostrato verso la Banca (adesione al MIF, Costituzione del Trust Fund MIF, sforzo addizionale per l'iniziativa HIPC, ed altro).

Nei primi mesi del 2001, la Banca ha formalizzato una delle suddette posizioni (Capo Unità di tecnologia dell'Informazione).

## VI) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

### L'economia asiatica nel 2000

1. Nel 2000, dopo la crisi asiatica del 1997, è continuata la ripresa già avviata nel 1999. Il tasso di crescita del PIL per i paesi dell'Asia e del Pacifico è aumentato dal 6,3 per cento del 1999 al 7,2 per cento nel 2000, con una crescita in Cina e nei paesi delle Nuove Economie Industrializzate (NIEs) che continua ad essere la più rapida nella regione.

Una forte crescita delle esportazioni, una positiva bilancia dei pagamenti, una ripresa della domanda interna ha caratterizzato la *performance* della regione. Comunque, l'aumento del prezzo del petrolio, nel 2000, ha colpito l'economia di molti paesi come l'India che nella regione è uno dei paesi maggiormente dipendente dall'importazione del petrolio. L'inflazione è scesa all'1,5 per cento nel 2000 (2,5 per cento nel 1999). Le misure di politica monetaria adottate nella regione sono state volte a stimolare la crescita economica, che in molti paesi rimane comunque ad di sotto dei livelli pre-crisi.

Le esportazioni hanno continuato ad espandersi raggiungendo un tasso di crescita pari al 19,9 per cento. Prodotti elettronici ed elettrici, insieme alle tecnologie di comunicazione, sono state le maggiori risorse esportate. La ripresa nelle importazioni (tasso di crescita pari al 24,6 per cento) è il risultato di una combinazione di vari fattori: ricostituzione delle scorte dei beni semilavorati, aumento della domanda interna dei beni di consumo importati e, infine, incremento dei prezzi del petrolio.

2. Nonostante la ripresa, la regione continua a portare il peso dell'impatto sociale della crisi. In molti paesi la disoccupazione rimane ben al di sopra dei livelli precedenti alla crisi, la popolazione che vive sotto la linea di povertà continua ad essere significativa.

La regione si trova pertanto di fronte alla sfida di dover mettere in atto politiche che siano indirizzate alla crescita e parallelamente al benessere sociale e soprattutto alla riduzione della povertà. Appare altresì importante continuare con il processo delle riforme strutturali, particolarmente nei settori finanziario e societario, che sono stati alla base della crisi. Una crescita sostenibile nella regione dipende anche dal completamento di queste riforme in ciascun paese, necessarie per ridurre la vulnerabilità agli andamenti negativi della economia globale.

3. Nel nuovo millennio, la grande sfida dei paesi asiatici e del pacifico di combattere la povertà è diventato l'obiettivo principale per tutto il continente. Quasi 900 milioni dei poveri del mondo vivono nella regione, e circa un asiatico su tre è povero. Sebbene la proporzione della popolazione che vive sotto la linea della povertà è in declino, l'aumento della popolazione nel Continente ha determinato, in termini assoluti, l'aumento del numero dei poveri. Nel corso degli anni la Banca ha avuto un ruolo chiave nella lotta alla povertà, contribuendo significativamente allo sviluppo sociale ed economico dei suoi paesi membri. Con l'adozione della nuova strategia per la riduzione della povertà adottata alla fine del 1999, la Banca ribadisce che scopo ultimo della sua missione e di tutti i suoi interventi è la riduzione della povertà in tutta la regione dell'Asia e del Pacifico. Nel 2000, pertanto, il 40 per cento dei progetti approvati, con l'esclusione dei prestiti del settore privato e dell'assistenza tecnica, hanno avuto come obiettivo primario o secondario la riduzione della povertà.

### Attività dell'anno

4. Nel 2000, la Banca ha continuato a migliorare il suo portafoglio prestiti e intensificato i suoi sforzi per mobilitare risorse. Le operazioni del settore privato hanno continuato a

focalizzarsi sulle infrastrutture e sul settore finanziario dove la Banca ha una buona esperienza tecnica. Per raggiungere migliori risultati sui progetti e per armonizzare i suoi processi di valutazione con quelli delle altre Banche di sviluppo, la Banca ha adottato un nuovo sistema di classificazione per la valutazione della *performance* dei progetti.

Nel corso dell'anno sia per il settore pubblico che privato sono stati approvati prestiti per 74 progetti con un ammontare complessivo di 5,85 miliardi di dollari (nel 1999, 52 progetti per 4,98 miliardi). I prestiti con garanzia governativa sono stati 5,7 miliardi per 70 progetti, di cui 4,1 miliardi di dollari dalle risorse del capitale ordinario (OCR) e 1,6 miliardi di dollari dalle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) <sup>1</sup>. I prestiti al settore privato senza garanzia governativa sono stati di 156 milioni di dollari per quattro operazioni. In linea con il principale obiettivo della Banca di riduzione della povertà, se si considerano complessivamente le operazioni OCR e quelle del fondo, il settore delle infrastrutture sociali ha ricevuto la più alta quota di rimborsi per un ammontare di 1,4 miliardi, pari al 24 per cento del totale prestiti 2000, seguito da trasporti e telecomunicazione, energia, e agricoltura e risorse naturali.

Sono stati, inoltre, approvati sette investimenti azionari nel settore privato, per un totale di 78,2 milioni di dollari.

*Tabella 1 - Le operazioni della Banca Asiatica, 1999 e 2000  
(milioni di dollari)*

Natura dei prestiti	1999	2000	Variazioni %
Capitale Ordinario	3.908,1	4.257,9	9,0
AsDF	1.070,5	1.592,5	48,8
Tot. Prestiti	4.978,6	5.850,4	17,5
Inv. Azionari	7,4	78,2	956,8
Ass. Tecnica (Doni)	172,9	172,0	-0,6
Totale	5.158,9	6.100,6	18,2

Nel 2000, sono stati approvati 306 operazioni di assistenza tecnica a dono per un totale di 172 milioni di dollari. Di questo totale, 77,7 milioni di dollari provengono dal Fondo Speciale di Assistenza Tecnica; 77,1 milioni dalle risorse regolari e supplementari del Japan Special Fund; 7,6 milioni di dollari dall'Asian Currency Crisis Support Facility; e 9,6 milioni da altre risorse. La quota maggiore (18 per cento) è andata alle infrastrutture sociali, seguite da agricoltura e risorse naturali, finanze, e trasporti e comunicazioni.

La Cina ha ricevuto la quota più alta di assistenza tecnica con 16,7 milioni di dollari pari al 9,7 per cento del totale: altri importanti paesi beneficiari sono stati l'Indonesia, l'India e il Vietnam.

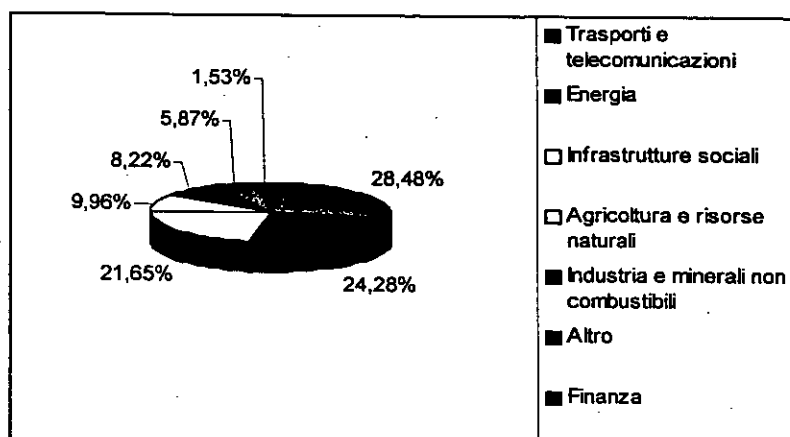
5. A valere sulle risorse del capitale ordinario, da un'analisi settoriale dei prestiti, si evince che nel 2000 il settore trasporti e telecomunicazioni ha ricevuto il maggior numero di risorse, pari al 28,48 per cento del totale. Seguono energia (24,28 per cento), infrastrutture

<sup>1</sup> La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund"

sociali (21,65 per cento), agricoltura e risorse naturali (9,96 per cento), industria e minerali non combustibili (8,22 per cento), altro (5,87 per cento) e finanza (1,53 per cento).

**Tabella 3 - Distribuzione settoriale dei prestiti**  
(milioni di dollari)

SETTORE	1999	2000
	OCR	OCR
Agricoltura e risorse naturali	300,00	424,30
Energia	584,00	1.034,00
Finanza	33,30	65,00
Industria e minerali non combustibili	347,00	350,00
Infrastrutture sociali	1.105,82	922,00
Trasporti e comunicazioni	638,00	1.212,60
Multisettores	650,00	-
Altro	250,00	250,00
Totale	3.908,12	4.257,90



Riguardo la distribuzione geografica delle risorse, il 78,7 per cento di esse sono andate in favore di India, Cina, Indonesia e Filippine.

6. Anche nel 2000 la Banca ha proseguito nel suo ruolo di catalizzatore di finanziamenti nella regione. Dopo la crisi finanziaria del 1997 la Banca ha preso diverse iniziative per aiutare a stabilizzare le economie dei paesi della regione più colpiti dalla crisi, cercando di ridare fiducia agli investitori attraverso operazioni di cofinanziamento. Nel corso dell'anno sono state mobilitate risorse per 3 miliardi di dollari per 41 progetti, equivalenti al 51 per cento del volume totale dei prestiti del 2000.

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore dei trasporti e delle telecomunicazioni (61 per cento), seguito da infrastrutture sociali (17 per cento), energia (13 per cento), industria (5 per cento).

Sedici sono i paesi che hanno usufruito, nel 2000, dei maggiori cofinanziamenti: la Cina ha ricevuto la quota maggiore (1,7 miliardi di dollari), seguono Filippine (244 milioni), Nepal (226 milioni) e Bangladesh (188 milioni).

Riguardo alle fonti di cofinanziamento, si segnala un forte aumento dei cofinanziamenti di natura commerciale, che sono stati pari a 2,3 miliardi di dollari per 14 progetti (il 200 per cento in più rispetto al 1999).

I cofinanziamenti ufficiali (di natura bilaterale e multilaterale) sono stati pari a 557 milioni di dollari con un decremento di circa il 72 per cento rispetto al 1999. Tuttavia, 29 progetti hanno ricevuto questo tipo di cofinanziamenti, comparati ai 23 del 1999. Il rilevante decremento nell'ammontare è dovuto principalmente a causa del slippagwe di molti progetti al 2001. D'altra parte, l'aumento nel numero dei progetti cofinanziati può essere attribuito all'enfasi della Banca sulla riduzione della povertà i cui progetti hanno avuto una componente di cofinanziamenti a dono.

### Le strategie

7. L'anno 2000, come il 1999, è stato caratterizzato dall'approvazione di importanti documenti di politica e di strategia. A completamento della strategia per la lotta alla povertà, approvata nel 1999, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione una serie di strategie destinate a migliorare l'impatto sociale ed economico degli interventi della Banca nei paesi membri, ad allocare più efficientemente le sue scarse risorse e a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi. Dovrà ora mettere in atto tali politiche e concentrarsi su problematiche finanziarie e di organizzazione interna.

Tra i più importanti documenti adottati nel 2000 va ricordata l'approvazione della strategia a lungo termine, la strategia sullo sviluppo del settore privato e la politica sugli uffici locali permanenti (*resident mission policy*).

### La strategia di lungo periodo (LTSF)

8. In linea con quanto già attuato da altre Banche di Sviluppo (Banca Mondiale, Banca Interamericana, Banca dei Caraibi), anche la Banca Asiatica ha adottato la strategia di lungo periodo che permette di aumentare l'efficacia delle proprie operazioni e sostenere il principio di riduzione della povertà riaffermando i sette *International Development Goals* (IDG)<sup>2</sup>. La strategia guiderà il lavoro della Banca per i prossimi 15 anni. Essa si basa su quattro pilastri: riduzione della povertà, maggior coinvolgimento del settore privato, promozione del principio di riduzione della povertà, maggior coinvolgimento del settore privato, promozione del principio della *good governance*, enfasi sul concetto di integrazione e cooperazione regionale. I principi operativi attraverso i quali realizzare l'agenda prevedono un approccio di lungo termine, un ruolo guida da parte dei paesi in via di sviluppo e un rafforzamento della collaborazione con le altre istituzioni.

Da parte italiana è stata sottolineata l'importanza della decentralizzazione e della riorganizzazione della Banca al fine di conseguire gli ambiziosi obiettivi definiti dalla strategia, l'importanza del coinvolgimento del settore privato e di una maggiore spinta verso programmi di integrazione e cooperazione economica.

<sup>2</sup> I sette IDG prevedono: 1) riduzione del 50 per cento dell'incidenza dell'estrema povertà entro il 2015; 2) assicurare al 100 per cento la frequenza alla scuola primaria entro il 2015; 3) eliminazione delle disparità sessuali nella frequenza delle scuole primarie e secondarie entro il 2005; 4) riduzione dei due terzi della mortalità infantile entro il 2015; 5) riduzione dei tre quarti della mortalità da parto entro il 2015; 6) accesso universale ai servizi sanitari entro il 2015; 7) elaborazione a attuazione, da parte di ogni paese, di una strategia di sviluppo sostenibile entro il 2005 e l'inversione di tendenza relativa alla perdita di risorse ambientali entro il 2015.

### La strategia per il settore privato

9. Nel mese di marzo 2000, la Banca ha adottato una strategia per lo sviluppo del settore privato, ritenendolo strumento valido per promuovere la crescita economica, ridurre la povertà e renderlo meno vulnerabile da *shocks* (quali la crisi asiatica). Il documento, mette l'accento in particolare sulla necessità di migliorare la *governance* nei settori pubblico e privato, il settore dell'intermediazione finanziaria e di promuovere, l'espansione di partenariati tra il settore pubblico e quello privato e la cooperazione a livello regionale e sub-regionale.

La strategia si basa su tre linee guida: creare nuove condizioni favorevoli, generare nuove opportunità e catalizzare investimenti privati. Mentre due sono i principi che devono guidare le attività della Banca: “*think private sector*” nelle operazioni del settore pubblico, e “*think development impact*” nelle operazioni del settore privato. Questa strategia si propone di rafforzare il sostegno al settore privato attraverso l'innalzamento del tetto massimo per ogni singola operazione (sia sui prestiti che sulle garanzie). Essa non si limita ad affrontare lo specifico dei prestiti al settore privato bensì tutto il complesso dei rapporti tra pubblico e privato e le sinergie che possono scaturire dal rafforzamento di tale legame. Il varo di una strategia onnicomprensiva è stato accolto dall'Italia positivamente in quanto può riqualificare il sostegno al settore privato, che negli anni passati ha visto la Banca impegnata in modo marginale, lasciando alle spalle alcune operazioni effettuate nei primi anni di intervento in tale campo.

### Politica sugli uffici locali permanenti

10. Per poter operare al meglio la Banca deve lavorare a stretto contatto con i paesi membri. Questa politica approvata nel febbraio 2000, è un grande passo in questa direzione. La Banca auspica di aprire uffici territoriali in ogni paese, dove possibile. A questo fine, nel 2000 è stato aperto un ufficio in Cina ed uno nella Repubblica Democratica Popolare del Lao. Nel corso dell'anno è stata pure approvata l'apertura di un ufficio, rispettivamente, in Mongolia e Thailandia. I due nuovi uffici si uniscono ai 13 già operanti in Asia.

#### NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

Agli inizi del 2001 la Direzione ha intrapreso un importante esercizio di riorganizzazione interna della Banca. L'attuale organizzazione, infatti, si adatta al ruolo classico dell'istituzione concepita per la sola attività di finanziamento dei progetti. Il cambiamento subito negli ultimi anni, come istituzione volta allo sviluppo, ha reso necessario un corrispondente esame nella riorganizzazione.

La proposta è attualmente in discussione ma l'aspetto che sicuramente emergerà dal lavoro conclusivo è il focus sui paesi, approccio già adottato nella strategia a lungo termine.

Da parte italiana, abbiamo sostenuto, in varie occasioni (nel corso delle discussioni sul bilancio triennale, sul bilancio 2001 e sul piano a lungo termine), l'importanza della riorganizzazione interna della Banca.

Abbiamo anche evidenziato che la nuova riorganizzazione debba essere fatta tenendo in considerazione le raccomandazioni fatte dal G7 di Genova nel contesto della riforma delle Banche multilaterali di sviluppo. Enfasi dovrà, pertanto, essere data al rafforzamento della *governance* interna, della *accountability* e della trasparenza.

### Aspetti finanziari

11. La drastica crescita dei prestiti in essere (dovuta essenzialmente all'aumento dei prestiti programma negli anni della crisi) sta avendo un impatto sulla struttura del capitale

della Banca, influenzando sui maggiori indicatori finanziari. I limiti alla capacità d'impegno e di indebitamento potrebbero essere raggiunti nel 2002, mentre il rapporto riserve-prestiti è stato pari a 27,3 per cento, valore pertanto molto vicino al livello minimo stabilito (25 per cento). Il reddito netto generato dagli investimenti del capitale nei prossimi anni non sarà sufficiente a mantenere tale rapporto entro i limiti minimi. In queste condizioni, la Direzione della Banca chiede ai suoi azionisti un aumento di capitale, che potrebbe concretizzarsi a partire dal 2002. Prima di procedere ad un aumento di capitale, la Banca dovrà comunque dimostrare di aver intrapreso tutte le azioni possibili per migliorare i suoi indicatori finanziari, aumentando il gettito delle risorse generate internamente, e di effettuare la sua attività di prestito con prudenza ed entro le risorse esistenti rifuggendo da ogni tentazione di "sovraprogrammazione", come avvenuto di fatto nel 1997 e 1998. Attualmente è in corso una *review* della *capital adequacy* della Banca. Nel corso dell'Assemblea annuale del maggio 2001, tenutasi ad Honolulu, è stato presentato un rapporto interinale che informava i Governatori che l'esercizio era ancora in corso. Infatti è necessaria l'elaborazione del *Medium Term Strategic Framework* (MTSF) per i prossimi cinque anni per poter fare delle previsioni anche relativamente alle risorse umane che sarà necessario impiegare.

Nel 2000, il reddito netto è stato di 625,7 milioni di dollari, con un incremento del 39,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il tasso di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo semestre del 2000 è stato pari al 5,72 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e al 6,46 per cento per i prestiti in dollari. Durante la seconda metà dell'anno il tasso di interesse sui prestiti in mix di valuta è sceso al 5,68 per cento, mentre quello sui prestiti in dollari è salito al 6,53 per cento.

Al 31 dicembre 2000 lo stock di capitale autorizzato ammontava a 45,5 miliardi di dollari. Solo una piccola frazione del capitale sottoscritto è effettivamente versato (7 per cento), di questo solo il 5 per cento viene di fatto impiegato per operazioni di prestito.

**Tabella 4 - Capitale ordinario della Banca - 2000**  
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	45,5
Capitale sottoscritto	45,271
Capitale a chiamata	42,087
Capitale versato	3,184
Quota italiana: Percentuale sul totale	1,840
Potere di voto in percentuale	1,811

## IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

12. Il Fondo Asiatico di Sviluppo è lo sportello, creato nel 1974, che nell'ambito della Banca Asiatica di Sviluppo, interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni particolarmente agevolate (32<sup>3</sup> anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento).

<sup>3</sup> Il dato è relativo ai prestiti progetto. Per i prestiti programma la durata è di 24 anni.

L'Italia è entrata a far parte del Fondo in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864, con la quale fu autorizzato sia il contributo iniziale di adesione, sia quello relativo alla prima ricostituzione delle risorse. Successivamente l'Italia ha aderito a tutte le altre ricostituzioni che hanno avuto luogo ad intervalli regolari (ogni quattro anni) in quanto tale Fondo, come tutti i Fondi di Sviluppo, è alimentato principalmente dai contributi a dono dei donatori.

Il 2000 è stato il quarto anno di attuazione della VI ricostituzione del Fondo Asiatico (AsDF VII), che ha fissato a 6,3 miliardi di dollari il livello complessivo di risorse da impegnare nel quadriennio 1997-2000. Di queste, circa tre miliardi sono state fornite dai donatori, mentre più della metà dell'ammontare complessivo (3,3 miliardi di dollari) avrebbe dovuto provenire da risorse interne alla Banca cioè i *reflows*, le risorse residue delle ricostituzioni precedenti, le risorse provenienti dal capitale ordinario (OCR) e i trasferimenti del reddito netto OCR. Tuttavia, nel corso degli anni non è stato possibile effettuare i necessari trasferimenti dal reddito netto. Ciò, assieme ai movimenti del tasso di cambio e ai mancati versamenti di contributi da parte di alcuni donatori, ha contribuito ad erodere l'autorità di impegno del Fondo. Alla luce delle oggettive difficoltà del Fondo a continuare la sua attività, la Direzione ha anticipato i tempi della nuova ricostituzione.

13. Nella seconda metà del 1999, è infatti iniziato il negoziato per la VII ricostituzione delle risorse – ADF VIII. La prima riunione di negoziato si è tenuta il 13 e 14 ottobre a Brisbane, Australia; sono seguite nel 2000 le riunioni di Edimburgo, Chiang Mai (Tailandia) e di Roma (giugno 2000). La riunione conclusiva si è tenuta a Okinawa il 6 e 7 settembre 2000.

I delegati dei 26 paesi che hanno partecipato al negoziato hanno raggiunto un accordo su un livello di ricostituzione pari a 5,6 miliardi di dollari USA. Le risorse fresche, fornite dai donatori, ammontano a 2,91 miliardi di dollari USA (il dato comprende anche un contributo supplementare ed un contributo speciale del Giappone) mentre la parte rimanente sarà di provenienza di risorse interne del Fondo stesso (cancellazioni, reddito da investimenti, ecc.).

Il Giappone rimane il maggiore donatore con 1.061 milioni di dollari USA, seguito dagli Stati Uniti con 412 milioni, mentre i paesi Europei forniranno un contributo totale pari a 860 milioni di dollari USA. Nuovi paesi donatori del Fondo sono il Portogallo e Singapore.

Le risorse così mobilitate saranno utilizzate secondo le linee guida e le raccomandazioni fatte dai paesi donatori, i quali hanno ribadito che la missione prioritaria del Fondo Asiatico è la riduzione della povertà nel Continente, dove il numero dei poveri è pari a 900 milioni. E' stata pertanto rimarcata la necessità di rafforzare l'integrazione degli obiettivi di riduzione della povertà in tutte le operazioni del Fondo e di intervenire nei settori cruciali per la lotta alla povertà (istruzione, sanità - con particolare riferimento alla lotta all'AIDS-, settore sociale, ecc.) e nelle cosiddette aree trasversali (ambiente, *gender issues*, sviluppo del settore privato, ecc.).

#### IL NEGOZIATO ADF VIII

Il negoziato ha rappresentato un'importante occasione per adottare alcune rilevanti decisioni di *policy* che contribuiranno ad una gestione più efficiente e trasparente delle risorse.

Tra le decisioni di spicco vi è quella relativa all'introduzione di un sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance dei paesi oltre che sul PIL e sulla popolazione. Infatti, in un contesto generale di scarsità di risorse a fronte di una domanda crescente da parte dei paesi beneficiari del Fondo, è sempre più importante allocare le risorse laddove sussistono le condizioni per un loro uso più efficiente. Il sistema rappresenta un importante passo avanti, perché per la prima volta la Banca si è cimentata nella definizione di una formula strutturata che assegna alla performance dei paesi (dal punto di vista sia della gestione macroeconomica e istituzionale che della gestione del portafoglio progetti della Banca) un peso determinante nella distribuzione delle risorse. La metodologia è ispirata a quella elaborata dall'IDA ma